

IN CDM ARRIVA IL DECRETO LEGGE PER PROLUNGARE LA MISURA FISCALE FINO AL 12 DICEMBRE

Il governo riapre il concordato

Il Tesoro cerca i fondi per il rinvio della sugar tax e il taglio dell'Irpef. Sulla manovra 4.500 emendamenti

DI ANGELO CIARDULLO

Concordato preventivo, atto secondo. Dopo aver lasciato trapelare l'intenzione di rilanciare la misura, il governo porta sul tavolo del cdm in programma stamattina il decreto che riapre le adesioni fino al 12 dicembre e che dovrebbe confluire nel dl fiscale all'esame del Senato. Contestualmente, alla Camera, l'assalto alla diligenza «manovra» ha ufficialmente preso il via al grido di «make Bitcoin great again». Mentre, al di là dell'Atlantico, la regina delle crypto sfiora quota 85 mila dollari (vedere articolo a pagina 2), la Lega scende in campo per smantellare la stangata sulle divise digitali con tre emendamenti. Il primo, a firma Giulio Centemero, riporta l'aliquota per le plusvalenze all'attuale 26% istituendo un tavolo permanente tra governo e associazioni di settore. Proposta, quest'ultima, inserita anche nel secondo emendamento che punta a ridurre la tassa dal 42% al 28%. Il terzo sostituisce invece l'imposta del 42% con la rimozione della soglia di esenzione per le plusvalenze, oggi fissata a 2 mila euro. Gli emendamenti della Lega arrivano a pochi giorni dall'apertura di Giancarlo Giorgetti al ritocco della tassa sulle monete virtuali: durante la sua audizione della scorsa settimana alla Camera, il titolare del Mef si era detto disponibile a rivedere la misura purché sia tutelata l'intenzione di privilegiare «l'investimento paziente di lungo termine». Altra buona notizia per i detentori di crypto, lo stop del Senato all'emendamento Fdi che ne includeva il possesso nel computo Isee per il calcolo del-

le detrazioni.

Guardando sempre dall'altra parte dell'oceano, dove invece Giorgetti (atteso domani al Question Time della Camera) non vuol sentire ragioni è sulla *web tax*: reinserire i tetti, ha detto, rischia di scatenare le ritorsioni commerciali dello Zio Sam, specie ora che alla Casa Bianca sta per rientrare Donald Trump. Proprio in questa direzione va, però, l'emendamento Fi che ripristina il criterio dei 750 milioni di euro di fatturato globale di cui 5,5 realizzati in Italia.

Difficile che la proposta incontri il favore di Via XX Settembre, dove i tecnici stanno lavorando per circoscrivere la platea delle società interessate dall'arrivo dei revisori del Mef: la soglia dei 100 mila euro sarà quasi certamente innalzata dal decreto ministeriale che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Bilancio fornirà il perimetro esatto della misura. A chiedere l'esclusione dei soggetti privati è stata l'Abi, mentre Fi ha presentato un emendamento per sopprimere del tutto una misura dal retrogusto «sovietico». Tra i 501 emendamenti depositati dagli azzurri in commissione Bilancio della Camera (1.261 quelli di tutta la maggioranza, contro i 3.301 delle opposizioni e uno del governo), anche quelli per lo slittamento della *sugar tax* al 2026 e il taglio di due punti dell'aliquota Irpef del 35% da estendere ai redditi fino a 60 mila euro. Con quali fondi? Quelli del concordato, di cui mancano ancora i numeri definitivi dell'Agenzia delle Entrate: difficilmente, però, gli 1,3 miliardi provvisori annunciati dal vice al Mef Maurizio Leo saliranno a 4 miliardi, valore che simile operazione richiederebbe. (riproduzione riservata)

